

Divina Commedia - Inferno - Canto XXII

Il dannato di questo canto resta un impostore perfino all'inferno ed è in grado di sfruttare la situazione a suo vantaggio. Dimostra la consapevolezza degli inganni che aveva perpetrato in vita e continua con coscienza a mantenere la stessa impostazione mentale che rimane necessaria per poter ingannare con lucidità.

L'organizzazione dei diavoli è propria dell'esercito, strutturata e gerarchica e che mostra alla fine il tentativo di aiutare i due demoni impantanati nella pece ma prima di questo si vede chiaramente la natura animalesca dei demoni che si ritrovano come a caccia, cani lanciati alla ricerca della volpe e che faticano a controllarsi una volta trovata la preda se non fosse che Virgilio richiede di poter discutere con questo.

Allo stesso modo degli animali, alla fuga della preda sono disposti a lanciarsi nel fuoco istintivamente pur di raggiungerla, rischiando anche la vita.

Dante e Virgilio si dileguano come il dannato non appena ne hanno l'occasione.